

quella del comitato per il lavoro

I lavoratori di polizia s'interrogano sul problema mobbing Medici, psicologi, avvocati e magistrati fanno il punto in un convegno del Siulp

GROSSETO. Il nemico degli agenti di polizia si annida anche in questura. Può essere "il capo", un qualsiasi collega promosso a un livello superiore che - nelle quotidiane cose del lavoro - abusa del proprio potere per rendere la vita impossibile al suo subordinato.

È l'odioso fenomeno del Mobbing, parola inglese derivata dal verbo to mobb, "accerchiare". Ed è proprio una sindrome "da accerchiamento" quella che finisce per impadronirsi della vittima, co-

stretta a svolgere mansioni o incarichi assai meno qualificati rispetto al suo ruolo professionale, oppure emarginata dalla vita produttiva dell'ufficio. È condotta magari, nei casi più gravi, fino all'orlo dell'esaurimento nervoso se non addirittura di patologie fisiche anche gravi.

Il Mobbing, ovviamente, è un problema che non coinvolge solo la Polizia di Stato, ma un po' tutti gli ambiti lavorativi. Soprattutto, però, la pubblica amministrazione. È il

sindacato unitario dei lavoratori di polizia (Siulp) della Toscana e di Grosseto vuole essere in prima linea per combattere, e prevenire, un fenomeno del quale anche fra gli uomini e le donne in divisa si avvertono preoccupanti segnali. Ecco dunque l'accordo di collaborazione con "Mobbing Dic", associazione contro il Mobbing che ha sede a Firenze, e oggi a Grosseto (sala Pegaso della Provincia, dalle 10,30) un convegno sull'argomento mirato proprio al di-

saggio interno alla Polizia di Stato. L'incontro, come sottolinea Vincenzo Botti, segretario provinciale del Siulp, è aperto a tutti. Parleranno Lucia Astore, medico legale e psichiatra, Fabio Rusconi, avvocato del lavoro, Giuseppe Castellani, psicologo, Vincenzo Pedone, magistrato, e Giuseppe De Matteis, segretario nazionale Siulp. Interverranno per un saluto anche Walter Meconcelli e Giuliano Paolini, segretari generali di Cisl e Uil.



Vincenzo
Pedone
(Foto Bf)